

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 4: Qualità diffusa dell'architettura in Alto Adige

Artikel: Semplicità e stravaganza : l'Alto Adige stupisce per la varietà della sua cultura edilizia

Autor: Hollenstein, Roman

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-323355>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Roman Hollenstein*

Einfachheit und Exzentrik
*Südtirol überrascht mit einer vielfältigen
 Baukultur*

Semplicità e stravaganza

L'Alto Adige stupisce per la varietà della sua cultura edilizia

Più di trentacinque anni fa il trionfo della «Tendenza» ticinese ha dato il via allo sviluppo architettonico nell'arco alpino. Di fondamentale importanza è il confronto con la tradizione e il contesto edificato, in contrapposizione con l'orientamento dell'architettura internazionale alla globalizzazione. Dopo i Grigioni e il Voralberg anche l'Alto Adige richiama sempre più l'attenzione su di sé grazie a costruzioni di alto livello. Ciò permette alla provincia più a nord d'Italia di distinguersi dal resto del Paese, rimasto invece da lungo tempo intrappolato in una letargia architettonica. Sono caratteristici dell'Alto Adige, oltre alle numerose costruzioni nuove realizzate in modo accurato, i paesini accentrati e le zone rurali risparmiate dalla dispersione degli insediamenti. L'attento approccio alle risorse naturali è da ricondurre ad una lungimirante normativa di pianificazione che, dal 1972, regola l'edificazione nelle zone rurali e nel paesaggio con rigidi vincoli urbanistici.

La cultura architettonica

La Provincia di Bolzano-Alto Adige, in cui risiedono attualmente circa 500 000 abitanti, investe nelle infrastrutture e nell'edilizia pubblica. I frutti di tale produzione sono stati presentati, per la prima volta ad un più vasto pubblico in una pubblicazione del 1993, dall'architetto bolzanino Christoph Mayr Fingerle. I concorsi hanno un ruolo rilevante nell'ambito degli appalti. Incentivano il dialogo tra architetti e committenti e ampliano l'orizzonte grazie alla partecipazione internazionale. Anche se nei paesi si continuano a realizzare costruzioni turistiche e residenziali in un bizzarro stile pseudo-sudtirolese, ci si imbatte sempre più spesso in edifici che sorprendono per l'estrosa combinazione di peculiarità locale ed espressioni internazionali.

Superato il confine all'altezza di Monastero, i visitatori provenienti dalla Svizzera incontrano i primi esempi di questa architettura impegnata: a Tubre un piccolo edificio semplice e chiaro, tipico della Val Venosta, richiama l'attenzione dei visitatori. Si tratta della nuova palestra del paese con la quale Christian Kapeller, con tutta la propria maestria in fatto di architettura urbana, ha creato una piazzetta in corrispondenza della stretta strada di passaggio. Alcuni chilometri più avanti, a Malles, le cui antiche torri donano un carattere urbano all'ampia vallata, si scorge una delle prime importanti opere della nuova architettura altoatesina, il Gamperheim, opera del grande maestro bolzanino Helmut Maurer, ultimato nel 1970.

Con questa costruzione, i visitatori sono consapevoli di trovarsi in un luogo in cui da lungo tempo si combatte per dare espressione all'architettura contemporanea. Attraversando la Val Venosta in treno fino a raggiungere Merano, ci si stupisce non solo delle infrastrutture semplici ma eleganti realizzate da Walter Dietl per la rimessa in esercizio della ferrovia della Val Venosta nel 2005, ma anche dei numerosi cubi bianchi delle nuove scuole, delle case unifamiliari e degli impianti sportivi che luccicano tra la coltre dei vecchi villaggi. Tra questi si scorgono anche edifici eccentrici come il Selimex a Laces, di colore verde mela, che ricorda una scultura minimalista, con il quale Werner Tscholl caratterizza il paesaggio in modo non del tutto condiviso dalla cerchia di architetti. Da Laces si arriva con la funivia a San Martino dove si trova la più bella stazione a monte dell'Alto Adige, realizzata con pietre a spacco, vetro e acciaio da Arnold Gapp, attualmente l'architetto più quotato della Val Venosta.

Scendendo a valle si arriva a Merano, dove 11 anni fa è stato realizzato uno dei primi esempi altoatesini di trasformazione in stile contemporaneo di un edificio storico: il centro d'arte «Merano Arte/Kunst Meran». L'edificio sotto i portici della Laubengasse, completamente ristrutturato con garbo e maestria dallo studio meranese Höller & Klotzner, è ritenuto oggi uno dei luoghi di punta dell'arte e del dibattito architettonico in Alto Adige. Sul finire dell'inverno 2006 ha avuto luogo in questo centro d'arte una mostra che ha permesso all'Alto Adige di emergere anche oltre i propri confini come fiorente realtà architettonica. Sulla scia di un tale successo, nella primavera 2012, è stata allestita una seconda mostra incentrata sulla realtà architettonica regionale e realizzata da «Merano Arte/Kunst Meran», in collaborazione con il Südtiroler Künstlerbund e la Fondazione architettura Alto Adige; in questo contesto sono state presentate dettagliatamente 36 costruzioni e ulteriori 47 lavori sono stati documentati.

Cinque capolavori

In realtà l'ascensione lenta ma progressiva dell'architettura altoatesina è iniziata già in precedenza con la rivista «turrisbabel» fondata nel 1985, con il premio «Architettura contemporanea alpina» allestito dal 1992 nella località turistica di Sesto, e con il Premio architettura in Alto Adige avviato nel 2000; tutte queste iniziative hanno promosso la nuova edilizia nel territorio altoatesino. Una tappa importante è stato

l'anno 2004 quando ben cinque nuove costruzioni decisamente particolari furono terminate a Lagundo, Caldaro, Laives, Solda e Tirolo, dando grosso impulso alla scena architettonica. A Solda Arnold Gapp ha unito al paesaggio il «Messner Mountain Museum Ortles», un museo dedicato all'Ortler, la cima più alta dell'Alto Adige, interrandolo accanto alla casa dello scalatore Reinhold Messner. Un lucernario zenitale a zig zag, simile ad un nastro, scorre come un ruscello lungo il prato e fa da tramite tra la galleria d'arte interrata, custodita in ambienti in cemento a vista, e il mondo alpino sovrastante. Anche le cantine della Tenuta vinicola barocca Manincor sono completamente interrate; Walter Angonese (con Silvia Boday e Rainer Köberl) le ha sotterrate come una grotta nelle colline coltivate a vigneto sul Lago di Caldaro, collocando invece la casa in legno per la vendita del vino come un piccolo tempio vicino agli edifici già esistenti.

Per l'ampliamento della Chiesa di Laives, Höller & Klotzner hanno utilizzato il simbolismo quasi sacrale delle forme più semplici, collegando allo storico edificio esistente una piramide di bronzo, che dimostra la capacità dell'architettura di trasmettere contenuti spirituali. Un approccio simile verso un monumento è stato azzardato anche da Walter Angonese e Markus Scherer con Castel Tirolo, situato in posizione elevata sopra Merano, trasformandolo, con molta sensibilità per i materiali e i dettagli, in Museo provinciale di Storia e Cultura Sudtirolese. La sapiente fusione di edifici storici e materiali contemporanei, come l'acciaio COR-TEN, hanno ispirato anche altri architetti, per esempio Werner Tscholl, che con grande impegno ha trasformato Castel Firmian presso Bolzano nel «Messner Mountain Museum Firmian». Il dialogo con il costruito, importante in Alto Adige va oltre la trasformazione dei monumenti e coinvolge anche il contesto in cui è inserita la costruzione, come dimostra Matteo Thun con il «Residence Pergola» a Lagundo vicino a Merano. L'architetto e designer milanese, originario di Bolzano, ha integrato la nuova costruzione nei vigneti sopra il paese, dotando le terrazze panoramiche delle 14 suite di pergole, e indicando così nuove strade per l'architettura turistica locale.

Sculture architettoniche stravaganti

Eppure queste ed altre nuove costruzioni nelle quali riecheggiano quelli che sono i temi centrali per gli architetti altoatesini, semplicità, scultoreità e inserimento nel contesto, non sono sempre stati accolti favorevolmente dai conterranei. È stato particolarmente criticato il cristallo color avorio di una costruzione per negozi e abitazioni realizzata da Höller & Klotzner nel 2006 per un gioielliere a Scena, località nei pressi di Merano. In contrasto con l'«architettura dello jodler» predominante nelle località turistiche, questa costruzione reinterpreta gli edifici storici del

paese e richiama la forma poligonale del Castello di Scena. La predilezione di Höller & Klotzner per gli estrosi rivestimenti esterni, talvolta eccessivamente preziosi, si rivela con il padiglione dorato delicatamente poggiato su pilastri a guisa di trampolo, con il quale hanno trasformato ed ampliato la Casa della Cultura KIMM di Merano (Fig.1). espa2ium.ch

Qui si respira l'impegnato confronto con le correnti internazionali, come nel caso del Centro visite di Castel Trauttmansdorff con il quale gli architetti S.O.F.A., originari di Merano ma operanti a Vienna, si sono fatti un nome. Questo Centro visite con le sue esili colonne oblique ricorda, infatti, le costruzioni di Rem Koolhaas e Mies van der Rohe.

1.



1. Höller & Klotzner, risanamento e estensione del Centro KIMM a Merano (foto Robert Fleischanderl)
2. Bischoff e Azzola, Libera università di Bolzano (foto Walter Niedermayr)
3. Cino Zucchi, sede centrale della società Salewa a Bolzano (foto Alberto Sinigaglia)
4. David Stufflecker, «Le verre capricieux» ristorante a Termeno (foto Günter Wett)
5. Rudolf Perathoner, Centro Culturale Tubla da Nives a Selva di Val Gardena (foto Günter Wett)



2.

Nalles, situata sull'altro lato della valle, all'inizio della Strada del vino, che costeggia Bolzano fino a Ortadige, si è concessa un omaggio a Bacco ad opera di Markus Scherer con un capannone di produzione e una barriera a forma di scrigno rivestita in rovere, uniti sotto un tetto in calcestruzzo dall'aspetto simile ad un origami. Queste costruzioni, insieme ai vecchi edifici della Cantina Nalles Magrè, formano una piazzetta (Fig.2). A differenza della nuova costruzione di Scherer che si inserisce garbatamente nel paesaggio di Nalles, il Museion, «messo in scena» nel 2008 dagli architetti berlinesi Krüger Schuberth Vandreike tra la città vecchia e quella nuova sul Talvera, è un'opera monumentale. Il Museo di arte contemporanea appare come un enorme portale bianco e richiama l'Arco di Trionfo, situato sull'altro lato del fiume, realizzato da Marcello Piacentini nel 1928 su incarico del Duce; a causa delle sue incongruenze formali e funzionali è continuamente oggetto di discussione negli ambienti culturali. Rispetto a questo tempio delle muse, è riuscito meglio al trio berlinese il ponte doppio ondulato che unisce il Museion con la città nuova passando sopra il Talvera. In questo caso, come in quello dell'Università, completata nel 2005 ai margini del centro storico da Bischoff & Azzola di Zurigo, e dotata di una bella biblioteca dove il legno è il protagonista principale di un insieme armonioso, viene contestata la mancanza di sensibilità per il contesto da parte degli architetti stranieri, che ottengono gli appalti a causa del numero sempre maggiore di concorsi banditi a livello internazionale.

Non solo gli stranieri hanno realizzato importanti opere in Alto Adige, bensì anche studi milanesi. Tra questi la Domus Malles, alla fine di Via Malles a Bolzano, realizzata da Metrogramma. Dotata di 14 appartamenti, è tra i pochi edifici residenziali realizzati negli anni passati in Alto Adige di una certa rilevanza architettonica. Il suo volume viene superato dagli enormi blocchi del più recente Quartiere Casanova, realizzato su progetto di Frits van Dongen tra vigneti e frutteti nella parte occidentale di Bolzano. Gli otto complessi a corte formati da tre o quattro edifici, la cui volumetria è stata fissata da van Dongen, si differenziano tra loro soprattutto nell'aspetto delle facciate, nelle planimetrie degli appartamenti e nella struttura dei cortili interni. In quanto a concezione ed estetica il Complesso EA7 di Christoph Mayr Fingerle, formato da 3 edifici dall'intonaco chiaro, è il capolavoro del quartiere. Richiama alla memoria i tempi in cui Othmar Barth con il quartiere Aslago a Bolzano, e Carlo Aymonino in Via Cagliari, aprivano nuove strade con complessi residenziali arditi.

Attualmente l'edilizia abitativa in Alto Adige vive un periodo di magra. Entrambi gli esempi di Bolzano appena citati dimostrano con certezza che il potenziale creativo non manca. Ad essi si aggiungo il notevole complesso residenziale «Schlossberg», inserito nel 2010 dal giovane duo della Val Venosta Marx & Ladurner nelle terrazze a vitigno di Naturno, oppure il quartiere ricco di atmosfera «Gartenweg» a Caldaro, raccolto intorno a una strada concepita come una piazza di paese e realizzato dallo Studio Feld 72, operante tra

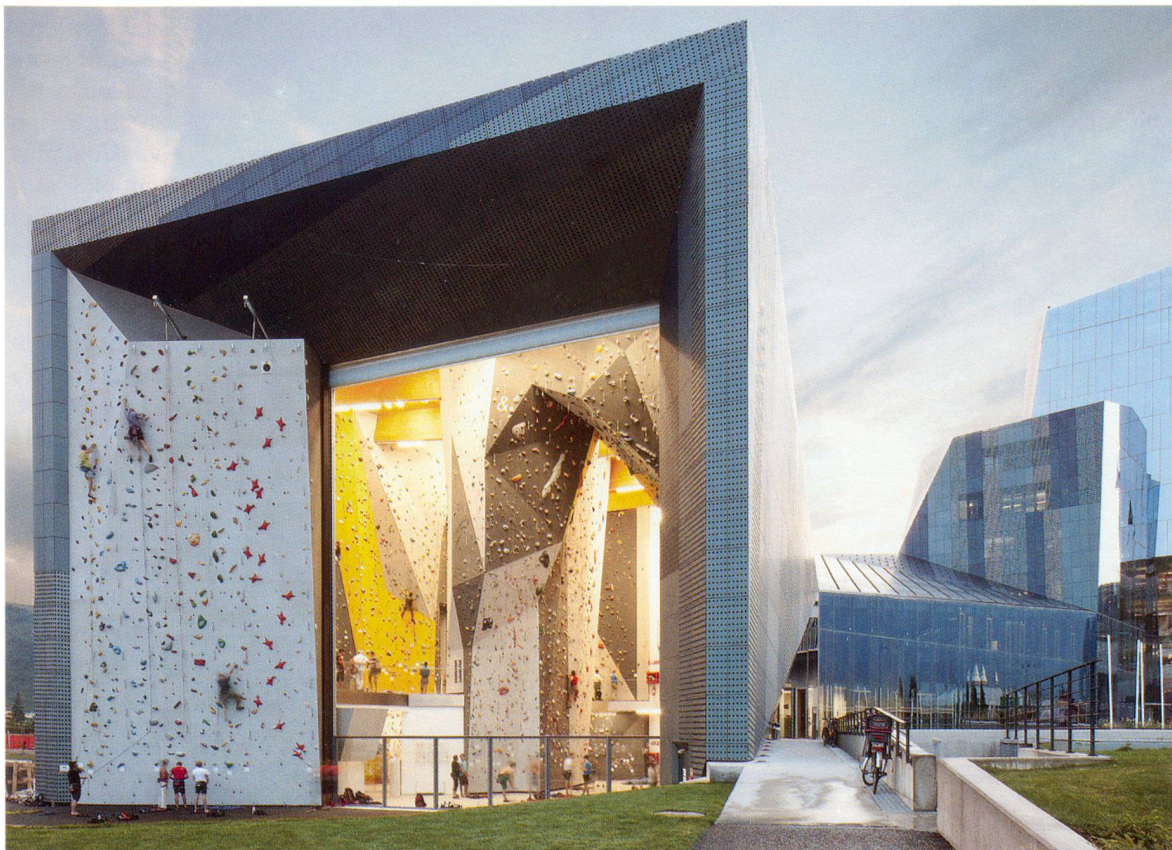
Vienna e Bolzano. Questo potenziale dovrebbe però essere maggiormente incentivato tramite concorsi o appalti diretti. L'architettura delle ville trae invece vantaggio dagli entusiasti committenti privati: affascinano la casa di abitazione nera e minimalista di Höller & Klotzner che sembra quasi librarsi sopra i vigneti di Lana, e la hollywoodiana Villa Damiani di Pauhof Architetti a Varna; soprattutto però colpisce la villa realizzata a Bolzano da Walter Angonese e Andrea Marastoni per il collezionista d'arte Antonio dalle Nogare. Questa tenuta di lusso, in parte scavata nel declivio di una montagna, in parte terrazzata, è caratterizzata esternamente dall'armonia tra le mura in calcestruzzo rossastre, ricavate dal porfido della zona, e il verde del paesaggio; all'interno ampi ambienti espositivi si alternano ad eleganti spazi abitativi.

Costruzioni industriali innovative

Attualmente anche alcuni imprenditori hanno il coraggio di provare strade nuove. La costruzione più spettacolare è indubbiamente la nuova sede dell'azienda di articoli sportivi Salewa, una cristallina cattedrale dell'amministrazione nella zona industriale di Bolzano completata nel 2011, su progetto del milanese Cino Zucchi (Fig.3). Dotata di una gigantesca palestra di roccia, è diventata un'attrazione oltre che dal punto di vista architettonico anche da quello sportivo e turistico. Di dimensioni più ridotte ma altrettanto am-

biziosa a livello architettonico, è la sede di forma cubica di Lignoalp a Bressanone, caratterizzata da una facciata a rilievo, effetto moiré generato al computer, che Matteo Scagnol dello Studio Modus è riuscito a completare all'inizio del 2012. Già in precedenza lo Studio Modus aveva creato scalpore a Bressanone con il paesaggio in calcestruzzo dolcemente digradante di una Centrale di teleriscaldamento; una cortina di reti a maglie metalliche chiare avvolge la struttura, e la copertura può essere usata come pista da skate. Bressanone può esibire anche una costruzione turistica fuori dal comune: l'hotel-boutique «Pupp» realizzato dal duo di architetti autoctoni Bergmeisterwolf. Entusiasti sostenitori delle forme espressive Scultoree, hanno composto l'edificio con tre blocchi bianchi leggermente dislocati orizzontalmente.

Nelle vicinanze di Bressanone si trovano anche due edifici espositivi: a Selva Gardena Rudolf Perathoner ha ampliato una vecchia casa in legno tipo Blockhaus con una costruzione in vetro simile a un padiglione di Mies van der Rohe, e creato così il Centro culturale Tubla da Nives (Fig.5). Markus Scherer invece ha trasformato il Forte di Fortezza in Val d'Isarco nel più vasto edificio espositivo dell'Alto Adige, dotandolo di torri scala semitrasparenti in calcestruzzo e sistemi di rampe in acciaio lucido. Questo rudere risalente al periodo asburgico con le sue infilate quasi interminabili rimesso a nuovo da interventi discreti e ben



3.

ponderati, ha ottenuto fama a livello internazionale nell'estate 2008, grazie alla mostra «Manifesta 7». Se, il fatto di trovarsi sulle passerelle sporgenti sopra il lago artificiale, suscita il desiderio di fare un bel tuffo in acqua, allora è il caso di recarsi a Campo Tures dove, nel settembre 2011, è stato inaugurato il signorile e tranquillo centro di balneazione e wellness «Cascade» di Christoph Mayr Fingerle. Ha fatto da precursore all'architettura contemporanea in Valle Aurina nel 2004, l'ampliamento del cimitero con Cappella funebre realizzato in calcestruzzo da Mutschlechner & Mahlknecht, che con leggerezza moderna si congiunge alla collina della chiesa di Luttago, località nei pressi di Campo Tures. Se paragonato a queste accurate costruzioni dalla leggerezza senza compromessi e rispettose nel contempo del paesaggio locale, il nuovo edificio scolastico di Vipiteno di CeZ Calderan Zanollo Architetti appare quasi eccessivamente incentrato sugli aspetti formali, come è possibile osservare con il tetto piano sporgente dell'edificio che sembrerebbe sostenuto da decine di tronchi d'albero. Questi elementi decorativi non sono necessari a livello strutturale. La loro funzione è unicamente quella di fare da tramite tra la l'architettura contemporanea e il paesaggio rurale. Questo edificio appariscente ha tuttavia incontrato i favori della giuria del Premio di architettura in Alto Adige 2011 classificandosi al 1° posto.

Le armonie di Oltradige

Per trovare una contestualità più attuale ci si deve recare nei dintorni di Caldaro. Provenendo da Bolzano e costeggiando le nuove Cantine di S.Michele e Cornaiano, all'altezza dell'entrata nord del paese di Caldaro si arriva al «Winecenter» realizzato da Feld 72. Questa struttura architettonica scultorea neocubista, bruno rossiccia, con i suoi eleganti interni verdi è ritenuta, insieme alla Cantina Manicor di Walter Angonese, l'attrazione architettonica più interessante di Oltradige. Se aggiungere o no anche il «Lido di Caldaro», uno stabilimento balneare in cemento la cui struttura richiama quella delle grotte, realizzato dal duo viennese The next Enterprise, dipende dal punto di vista poiché questa costruzione ha tanti sostenitori, ma altrettanti oppositori. Pochi chilometri più a sud, lo scheletro verde sovradimensionato della Cantina di Termeno realizzata da Werner Tscholl, fa dubitare per un attimo delle capacità urbanistiche a architettoniche degli architetti altoatesini. Ci si ricrede quando dietro al ben proporzionato piazzale della chiesa di Termeno si scopre il Bistrò «Le verre capricieux» progettato dal giovane architetto gardenese David Stuflesser (Fig.4). L'allegro padiglione ristorante, che si poggia sulla naturale curvatura del muro di cinta, si affaccia su un giardino interno. Qui, gustandosi in pieno relax un buon bicchiere di



4.



5.

vino, è possibile riflettere sull'evoluzione dell'architettura dei dintorni del lago di Caldaro dove, anche grazie all'instancabile attività di Walter Angonese, è sorto un multiforme microcosmo architettonico.

Anche in altre località dell'Alto Adige sorgono costruzioni di autentica qualità, ma ciò si verifica solo a condizione che gli architetti si sentano stimolati dal contesto urbanistico, culturale o edilizio, oppure da un dialogo creativo che abbia come base lo scambio di idee. Per tale motivo un grande potenziale architettonico è assicurato anche per il futuro. È indubbio che il livello medio possa essere innalzato se scendessero in campo, oltre alle istituzioni, sempre più committenti privati dalla visione cosmopolita che per i propri lavori si affidano ai piccoli bandi di concorso. Per quanto riguarda l'edilizia urbana c'è ancora molto da fare. Tuttavia la vittoria nel 2011 del viennese Boris Podrecca e dello zurighese Theo Hotz al concorso per la stazione ferroviaria di Bolzano fa ben sperare per questo settore edilizio. La nuova area, che prevede, accanto agli edifici per il traffico ferroviario, anche residenze, centri di formazione e zone produttive, potrebbe diventare lo smagliante biglietto da visita dell'architettura altoatesina a condizione che anche gli architetti del luogo abbiano accesso agli incarichi.

* Redattore responsabile per l'architettura ed il design alla Neue Zürcher Zeitung

Während die Architektur Italiens seit Jahren in der Krise steckt, überrascht Südtirol, die nördlichste Provinz des Landes, mit einer vielfältigen Baukultur. Diese basiert auf der Pflege öffentlicher und privater Wettbewerbe sowie auf einem grenzüberschreitenden architektonischen Diskurs, der durch die Zeitschrift «turrisbabel», durch den Architekturpreis «Neues Bauen in den Alpen» und den «Südtiroler Architekturpreis» seit geraumer Zeit gefördert wird. Für die internationale Wahrnehmung entscheidend waren die beiden im Spätwinter 2006 und im Frühjahr 2012 im Kunsthaus «Kunst Meran/Merano Arte» durchgeführten Leistungsschauen «Neue Architektur in Südtirol» (Architetture recenti in Alto Adige). Mit Erstaunen nahm die Architekturwelt Kenntnis von minimalistischen Bauten im Vinschgau und im Pustertal oder von skulpturale Architekturen wie der piramidenartigen Erweiterung der Kirche von Leifers oder der Kellerei Nals-Margreid. Interesse weckten auch in den Boden versenkte Bauwerke wie das Messner Mountain Museum Ortles in Suldner oder die Kellerei Manincor in Kaltern. Besondere Bedeutung kommt der Transformation historischer Gebäude in Museen zu: etwa dem Schloss Tirol oder der Franzensfeste. Bei gewissen Grossbauten wie dem Museion in Bozen wurde aber auch der fehlende Dialog mit dem Kontext beanstandet.

Viel kreative Energie wird in den Bau von Einfamilienhäusern und Villen gesteckt. Der Massenwohnungsbau jedoch durchlebt derzeit eine Durststrecke. Eine Ausnahme bildet Christoph Mayr Fingerles Siedlung EA7 in Bozen. Wachsendes Engagement der Auftraggeber lässt sich neuerdings auf dem Gebiet des Industriebaus feststellen; und der nur am Rand gepflegte Städtebau hat jüngst mit dem Bahnhofprojekt in Bozen neue Impulse erhalten. Der dort geplante neue Stadtteil könnten zum glanzvollen Aushängeschild der Südtiroler Architektur werden, sofern dereinst bei der Auftragsvergabe auch einheimische Baukünstler berücksichtigt werden.
Zusammenfassung des Autors